GOVERNO *in bilico*

Il presidente dei Ds alla festa delle donne di Livorno: il governo è un pericolo per il Paese. Ha provocato danni istituzionali ed economici, è un film che si sta concludendo

«Prodi convochi la federazione a settembre, poi si vada alle assemblee in tutta Italia così che a febbraio, svolti i congressi dei partiti, si possa presentarlo come il candidato premier»

«Non c'è tempo da perdere. Berlusconi va battuto»

D'Alema: se approveranno la riforma costituzionale, la bocceremo con il referendum

DALL'INVIATO **Vladimiro Frulletti**

LIVORNO «Lo sfarinarsi della maggioranza di governo e l'incapacità di Berlusconi di risolvere i problemi del paese deve servirci da stimolo per mettere in campo con maggiore forza e coesione una proposta del centrosinistra. A cominciare da quella federazione dell'Ulivo che ne deve rappresentare il nerbo, la parte centrale e fondamentale». Anche Il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, dopo Romano Prodi e Piero Fassino, coglie l'occasione della festa nazionale dell'Unità delle donne di Livorno per spingere il piede sull'acceleratore della federazione riformista e dell'alleanza di centrosinistra. E indica il percorso. A settembre Prodi dovrebbe convocare il tavolo della federazione dell'Ulivo, poi si dovrebbero svolgere assemblee in tutta Italia e, una volta svolti i congressi dei partiti, arrivare a una convenzione, a febbraio, per lanciare la candidatura di Prodi e presentare il progetto politico agli italiani. «Nel 2005 ci saranno le elezioni regionali - spiega D'Alema - ed è probabile che ci siano anche quelle politiche. Anzi, lo spero per il bene del Paese». È come se sotto i pini marittimi e in faccia al Tirreno i principali costruttori della alternativa a Berlusconi si fossero dati il là, a giorni sfalsati.

In verità D'Alema, prima di arrivare alla Rotonda dell'Ardenza dove c'è la festa delle donne diessine, ha fatto un salto all' ippodromo Caprilli. Qui ad aspettarlo c'era un gruppo di persone non iscritte a nessun partito che prima delle europee avevano fatto appello per il voto a Uniti nell'Ulivo. E davanti a questo pezzo di società civile ulivista livornese, con il consigliere regionale Ds Virgilio Simonti, D'Alema ha ribadito che non c'è tempo da perdere. Perchè il governo Berlusconi, che «è un film che si sta quasi concludendo» e caratterizzato «da una guerriglia interna quotidiana» secondo il neo-eurodeputato, ormai è diventato anche un pericolo per il Paese. Per la democrazia. Tanto che D'Alema invita il centrosinistra a fare una durissima opposizione alla volontà delle destre di smontare la Costituzione. Un fronte compatto che dovrà, se necessario, arrivare anche a chiedere il referendum. «Se la proposta del centrodestra di riforma della Costituzione verrà approvata - spiega - noi dobbiamo essere pronti anche a ricorrere al referendum popolare, previsto dall'articolo 138, per bocciarla». Insomma, il primo compito che ora spetta a tutto il centrosinistra è di arginare i danni che sta provocando Berlusconi. Danni alle istituzioni, danni all'economia.

C'è poi l'altro compito per il centrosinistra. Quello di «costruire un'alternativa di governo perchè nel Paese c'è già un'altra maggioranza e noi dobbiamo tradurla in una proposta politica attorno a Prodi. Questo deve essere l'impegno di tutti a partire dalle forze che hanno dato vita alla lista unitaria». Questi partiti per D'Alema devono «andare avanti lungo la strada indicata dopo le elezioni da Prodi». E la strada è quella che porta alla federazione dell'Ulivo. «Che non è - aggiunge il presidente Ds - la destra del centrosinistra, ma la forza centrale» di una grande alleanza che comprenda la sinistra radicale e attiri sia quegli elettori che alle amministrative hanno premiato le liste civiche, sia quelli che sono in uscita dal Polo perché delusi.

In più la lista unitaria ha anche «un alto contenuto democratico» perché frena la frammentazione del sistema politico italiano evitando di far cadere l'Italia nel rischio del presidenzialismo. Tanto che D'Alema auspica che anche a destra avvenga un processo di aggregazione simile. «Se non metteremo insieme le varie culture riformiste - è l'avvertimento del presidente dei Ds - saremo costretti a vivere fra le macerie dei partiti del passato e non costruiremo la nuova casa della democrazia». E il tempo stringe.

Il presidente dei Ds Massimo D'Alema

procura di Milano

Mediaset, ecco le rogatorie in nove scatoloni

MILANO Nove scatoloni contenenti documenti chiesti agli Stati Uniti dalla procura di Milano, nell'ambito dell'inchiesta sulla compravendita dei diritti cinematografici da parte di Mediaset, sono stati presi in consegna ieri mattina, al ministero della Giustizia, da militari della Guardia di Finanza per essere consegnati ai pm milanesi Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale che li avevano chiesto agli Usa, per rogatoria. Si tratta presumibilmente di documentazione proveniente dagli studi delle major cinematografiche: carte che i magistrati studieranno in vista di una trasferta negli Usa per interrogare i personaggi che hanno avuto un ruolo nella trattativa truccata che è al centro dell'inchiesta in cui risultano indagati Silvio Berlusconi, i figli Marina e Piersilvio, il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, e altri manager o ex del gruppo televisivo.

Le rogatorie americane erano state bloccate la scorsa estate dal ministro della Giustizia, Roberto Castelli, che aveva dato un'interpretazione estrema del Lodo Schifani, stabilendo che Berlusconi non solo non si poteva processare ma non poteva neppure essere oggetto di indagini. Per questo aveva rischiato la poltrona di via Arenula ed era stato costretto a una immediata retromarcia. Ma le difficoltà non sono cessate.

l'intervista
Alfonso Pecoraro Scanio
presidente dei Verdi

Una grande coalizione programmatica, guidata da Prodi. «Oggi al congresso nazionale proporremo al centrosinistra le sfide dell'area ambientalista e libertaria»

«Ambiente, pace, diritti. Le nostre proposte per l'Ulivo»

Aldo Varano

ROMA Si apre oggi, nel rispetto di un appuntamento triennale, il congresso nazionale dei Verdi. Questa mattina aprirà Grazia Francescato e all'inizio del pomeriggio ci sarà la relazione di Pecoraro Scanio che tracciando un rapidissimo bilancio anticipa: «Verificheremo la sfida lanciata a Chianciano tre anni fa: andare oltre il vecchio Ulivo sconfitto nel 2001. Su questo abbiamo convinto tutti gli altri alleati a fare una grande coalizione programmatica».

Che significa oltre il vecchio Ulivo?

Avere un rapporto organico di programma con tutte le realtà che nel 2001 erano fuori. E per quanto ci riguarda riorganizzare la coalizione in tre grandi aree: la riformista moderata; la comunista della sinistra alternativa; quella nostra dell'area Verde, civica e libertaria, che in Europa si traduce nel gruppo parlamentare Verde che è la quarta forza nel parlamento europeo.

Volete che questa tripartizione diventi patrimonio di tutto l'Ulivo?

È intanto il patrimonio e la scelta che i Verdi faranno in questo congresso. Né confederazione di sinistra né Listone, ma una scelta fondata sui programmi. Il punto, per noi, è la centralità del programma e della coalizione programmatica. Inoltre, i Verdi rilanceranno la propria realtà autonoma basata su ambiente e pace e su questo chiederemo al centro sinistra di accettare vere e proprie sfide.

> Ora Berlusconi compra pezzi di partiti, prima la Lega poi l'Udc. È grave il danno del conflitto d'interesse

Quali, onorevole?

Le definirà il congresso. Per esempio, diremo a Prodi quali sono le nostre proposte per la coalizione di centro sinistra. Semplifico su ambiente, pace e diritti. Pannelli solari su tutti gli edifici pubblici e molte case degli italiani: nei prossimi cinque anni vogliamo che l'Italia decuplichi il solare e poterne vedere fisicamente il risultato, chiederemo anche una politica agricola biologica e di qualità. Poi, la riduzione delle spese militari. Sui diritti chiediamo che il governo vari una legislazione che dia più sostegno alle famiglie e anche a tutte le coppie di fatto, che consenta patti di convivenza come ormai accade in tutta Europa. Non togliere alle famiglia ma aggiungere a tutte le unioni.

Lei ha posto un problema: Prodi o è il leader di tutto il centro sinistra o è il leader del Listone. Che significa?

Prodi deve preoccuparsi della coalizione e, tanto per essere chiari, non può perdere tempo col Listone. Deve coordinare la costruzione del programma. Se il Listone si trasforma in un soggetto unico e Prodi viene alle riunioni in quanto leader di quella realtà, noi non abbiamo problemi ad accettarlo. Ma in quel caso viene lui a trattare con noi, non vengono i segretari di tutti gli altri partiti. Questo cambierebbe lo scenario. Ma fin quando sopravvivono i segretari di Margherita, Ds, Sdi Prodi resta candidato premier di tutti.

In che modo cambierebbe lo scenario?

Prodi, fin quando ci saranno i partiti e i loro segretari, è il candidato premier di tutti. Se domani si unificheranno, Prodi diventa il leader della maggiore forza del centro sinistra, come in Germania o in Inghilterra. Lui come leader non sarebbe in nessun caso in discussione ma, ripeto, sarebbe una cosa diversa.

Come valutano i Verdi la situazione italiana?

Di estremo degrado. I frutti perversi del conflitto d'interessi diventano sempre più gravi. Se Berlusconi può comprarsi pezzi dei partiti suoi alleati siamo all'apoteosi del conflitto d'interessi. L'ha già fatto con la Lega in passato, sembra lo stia facendo anche con l'Udc. Usa il proprio vantaggio oltre che con gli avversari contro gli alleati. Se si andrà a elezioni anticipate bisognerà chiedere a Ciampi di impedire che Berlusconi possa dirigere il governo elettorale: sarebbe inaccettabile, s'immagini cosa farebbe.

C'è chi pensa di uscire dal degrado rilanciando il proporzionale.

Dobbiamo avere come centro sinistra una posizione unitaria che sia capace di salvare il bipolarismo. Su come salvarlo si può discutere. L'importante è che resti fermo un punto: i cittadini debbono poter scegliere la maggioranza che governa il paese.

> Prodi è il candidato di tutti. Preferiremmo che coordinasse la coalizione invece di occuparsi della Lista unitaria

Lei è tra quelli che hanno più insistito per le elezioni anticipate. Ma il centro sinistra è veramente pronto al voto?

Secondo me sì. Più passa tempo e più potrebbe logorarsi.

Sotto la cenere del centro sinistra covano questioni logoranti?

No, no. Io credo che possiamo reggere anche a lungo. Ma c'è il problema degli interessi del paese. Il degrado sta diventando intollerabile.

Come stanno i Verdi in salute?

Meglio che in passato. Ma si può fare molto di più. L'area nostra di riferimento in un paese europeo è tra il 5 e il 10 per cento. Il nostro obiettivo è portare i Verdi in tutti gli ottomila comuni italiani.

Contro Armando Spataro, reo di aver scritto quel che pensa delle leggi vergogna, due parlamentari di An si appellano a Castelli

«Fermate quel giudice. Scrive sull'Unità»

Susanna Ripamonti

MILANO Armando Spataro, procuratore aggiunto di Milano e segretario del Movimento per la giustizia, rischia di finire nei guai perchè un suo articolo, pubblicato il 13 luglio scorso sull'Unità, non è piaciuto ai due parlamentari di An Sergio Cola e Francesco Onnis. I due hanno presentato un'interrogazione al guardasigilli Roberto Castelli, per chiedere «se non ritenga di valutare l'opportunità di esercitare l'azione disciplinare nei confronti del magistrato». Nel pezzo incriminato, Spataro chiedeva in sostanza al governo di centro sinistra che verrà (e che si spera appartenga a un futuro non troppo remoto) di impegnarsi preventivamente a spazzar via «le leggi della vergogna» fatte dall'attuale governo. Si riferiva alla contro-riforma dell'ordinamento giudiziario e a tutta la normativa ad hoc, approvata dal centro destra per tutelare il premier Silvio Berlusconi e i suoi eccellenti coimputati. Spataro chiedeva insomma un chiaro segno di discontinuità rispetto al presente, sostenendo che «non può essere rassicurato, ad esempio, chi ha investito sulla speculazione edilizia, o sul susseguirsi dei condoni, o sulla possibilità di accaparrarsi posizioni di monopolio, di negarsi alla solidarietà, di licenziare più facilmente, di lucrare sulla sanità e sull'istruzione e di sottrarsi, in un modo o nell'altro, alla giustizia».

Libero di esprimere le sue opinioni, dicono i due alleati nazionali, che però sollevano una questione di bon ton e criticano «l'asprezza dei toni e la veemenza delle espressioni utilizzate». Toni, dicono i compostissimi Onnis e Cola, che non appartengono «al lessico e al modo di argomentare del giurista e appaiono assolutamente inusuali per un magistrato, in particolare quando, come nel caso in esame, egli decida di intervenire pubblicamente, sulle colonne di un giornale».

Fortunatamente Spataro sa modulare i registri linguistici e scrivendo su un quotidiano che ha l'ambizione di rivolgersi anche a persone semplici, che non conoscono il fumoso linguaggio di Azzeccagarbugli, non ha fatto una requisitoria, ma ha scritto un articolo, chiaro e leggibile. E riferendosi alle leggi su misura varate dal centro destra e alla riforma dell'ordinamento giudiziario che il plenum del Csm, a larghissima maggioranza, ha definito incostituzionale, ha parlato di «leggi-vergogna» e di «accozzaglia di norme incostituzionali» spiegando come e perchè si tratta di provvedimenti devastanti per la buona amministrazione della giustizia.

Cola e Onnis non si preoccupano di rispondere nel merito alle critiche di Spataro (e di quel 90 per cento di magistrati che hanno scioperato contro queste leggi). E dire che sono due parlamentari di notevole levatura. Cola ha inaugurato nel 2001 la sua attività parlamentare presentando come primo firmatario una proposta di legge per l'istituzione della provincia di Nola, ringraziamento dovuto agli elettori che lo avevano mandato a Montecitorio. Ancora più brillante l'attività di Onnis, di cui la stragrande maggioranza degli italiani ignorava l'esistenza fino a questo momento. Porta la sua firma ad esempio la proposta di legge «per la protezione della fauna selvatica omeoterma» che malgrado le apparenze non ha nulla a che fare con la tutela dell'ambiente. Sua l'idea di istituire un albo e per il sorteggio degli scrutatore di seggio elettorale e sempre sua la proposta di legge per limitare il ricorso al referendum abrogativo (previsto dalla Costituzione) raddoppiando il numero delle firme necessarie per ottenerlo. Non è mai passata e dunque, mal che vada, con 500 mila firme è ancora possibile chiedere l'abrogazione della controriforma giudiziaria.

Tgr Rai Emilia Romagna

Fu discriminato. Illegittima la sostituzione di Tonelli

È stata dichiarata illegittima la sanzione disciplinare che la Rai aveva comminato all'ex caporedattore dell'Emilia-Romagna Giorgio Tonelli. L'Usigrai rende noto l'esito dell'arbitrato tra il giornalista e la tv pubblica. Tonelli aveva chiesto l'arbitrato contestando il richiamo scritto dell'azienda. La Rai è stata anche «condannata ed è la prima volta che accade in un procedimento arbitrale riguardante i giornalisti Rai, a pagare per intero le spese». Per il sindacato, «si sgonfia così la montatura costruita per giustificare un avvicendamento alla guida della redazione Rai di Bologna senza motivazioni professionali». Il dg Flavio Cattaneo aveva pubblicamente dichiarato, in occasione del Prix Italia: «Questa volta l'ha fatta grossa». «È l'ennesima prova - conclude l'Usigrai - di come questa gestione aziendale abbia violato non soltanto le regole dell'autonomia dell'informazione, ma anche il corretto rapporto coi propri dipendenti». Il sindacato dei giornalisti Rai interpellerà sulla vicenda la commissione di Vigilanza. L'illegittimità della sanzione è «la dimostrazione che il provvedimento era guidato da motivi politici e non certo da ragioni professionali», commenta Giulio Santagata, Margherita: «È l'ennesima dimostrazione che il dg Rai, Cattaneo, conduce l'azienda in maniera subalterna a volontà politiche». Tonelli fu sostituito in settembre, dopo una polemica con l'ex sindaco di Bologna, Guazzaloca, che per ripicca rifiutò di concedere interviste alla testata regionale. Prese il suo posto Andrea Basagni, inviato Rai nelle Marche, in quota An.

Coordinamento regionale Puglia
Area Sinistra DS
"Per tornare a vincere"

Sviluppi della situazione politica e preparazione del 3° congresso nazionale Ds

Introduce
Giuseppe Stea
Coordina
on. Alba Sasso
Conclude
on. Pietro Folena

Bari, lunedì 26 luglio, ore 17.30
Via De Gasperi 292
Salone Federazione DS

Democratici di Sinistra
Unione Regionale della Puglia